

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COSTITUZIONE DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>In sede referente</i>	» 1
CONVOCAZIONI	» 9
RELAZIONI PRESENTATE	» 11

COSTITUZIONE DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1967. — Le Commissioni permanenti per il biennio 1967-68 hanno proceduto alla propria costituzione che è risultata la seguente:

Affari costituzionali (I): Presidente, Ballardini; Vicepresidenti, Tozzi Condivi e Gullo; Segretari, Martuscelli e Nannuzzi.

Affari interni (II): Presidente, Sullo; Vicepresidenti, Greppi e Viviani Luciana; Segretari, Mattarelli Gino e Borsari.

Affari esteri (III): Presidente, Cariglia; Vicepresidenti, Vedovato e Pajetta Giancarlo; Segretari, Storchi e Ambrosini.

Giustizia (IV): Presidente, Zappa; Vicepresidenti, Breganze e Cacciatore; Segretari, Dell'Andro e Zoboli.

Finanze e tesoro (VI): Presidente, Vicentini; Vicepresidenti, Scricciolo e Raffaelli; Segretari, Vizzini e Minasi Rocco.

Difesa (VII): Presidente, Caiati; Vicepresidenti, Corona Giacomo e Boldrini; Segretari, Lenoci e Di Benedetto.

Istruzione (VIII): Presidente, Ermini; Vicepresidenti, Finocchiaro e Seroni; Segretari, Buzzi e Levi Arian Giorgina.

Lavori pubblici (IX): Presidente, Alessandrini; Vicepresidenti, Brandi e Curti Ivano; Segretari, Abate e Beragnoli.

Trasporti (X): Presidente, Sammartino; Vicepresidenti, Di Piazza e Marchesi; Segretari, Amadei Giuseppe e Franco Pasquale.

Agricoltura (XI): Presidente, Sedati; Vicepresidenti, Truzzi e Sereni; Segretari, Della Briotta e Ognibene.

Industria (XII): Presidente, Giolitti; Vicepresidenti, Dosi e Ceravolo; Segretari, Merenda e Cataldo.

Lavoro (XIII): Presidente, Zanibelli; Vicepresidenti, Santi e Lama; Segretari, Napoli e Sulotto.

Igiene e sanità (XIV): Presidente, De Maria, Vicepresidenti, Usvardi e Messinetti; Segretari, Bartole e Alessi Catalano Maria.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1966, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente ORLANDI*. — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio, Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti presentati dal Governo in ordine ai settori della difesa e conservazione del suolo, nonché degli emendamenti di ini-

ziativa parlamentare che risultano a questi connessi.

Il Ministro Pieraccini, aderendo ad una richiesta in tal senso rivoltagli da vari settori della Commissione nel corso della precedente seduta, fornisce ulteriori chiarimenti e delucidazioni sui criteri che hanno ispirato la predisposizione degli emendamenti governativi, ricordando che questi ultimi sono il frutto del lavoro collegiale di tutti i ministri interessati, sulla base della volontà politica di intensificare lo sforzo per una adeguata e coerente opera di difesa del suolo. Precisa che la valutazione dei 200 miliardi aggiuntivi destinati alla difesa del suolo è stata operata in considerazione dei progetti già in fase di avanzata elaborazione e delle possibilità tecniche della spesa. Conclude ricordando che il Governo ha già presentato al Parlamento il disegno di legge in materia di protezione civile e quello per il primo piano biennale di interventi per la regolamentazione delle acque, mentre risulta già costituita presso il Ministero dei lavori pubblici una Commissione di studio incaricata di elaborare una legge organica per la difesa e la conservazione del suolo.

Il deputato Barca illustra quindi il seguente emendamento, inteso a sostituire il Capitolo I del programma con il seguente:

« Compito della programmazione è quello di consentire alla collettività, democraticamente organizzata, di perseguire in modo consapevole e coordinato fini di sviluppo economico e civile che i meccanismi spontanei di mercato trascurano nel loro funzionamento e che appaiono sempre più essenziali per garantire all'uomo, nella sicurezza, l'affermazione della propria personalità. La contraddizione tra lo sviluppo anomalo di determinati consumi e le condizioni di arretratezza di vaste zone, tra il livello di certi redditi parassitari e la disoccupazione, tra gli stimoli indotti dalla produzione di beni non essenziali e le minacce che gravano sulla collettività per l'assenza di opere volte a garantire persino le più elementari condizioni di sicurezza sul suolo, sottolinea l'urgenza di questo compito.

Per assolverlo, la programmazione deve darsi metodi e strumenti capaci di perseguire i seguenti fini:

a) pieno impiego delle forze di lavoro; difesa e valorizzazione del lavoro nel senso di esaltarne tutto il potenziale produttivo, creativo, umano; migliori condizioni di vita e di lavoro per la classe operaia ed i lavoratori;

b) eliminazione delle gravissime lacune esistenti in opere, dotazioni e servizi di primario interesse sociale: a partire dal riassetto del suolo e da una conseguente riorganizzazione urbanistica, che assicuri, assieme alla difesa delle popolazioni e del patrimonio paesaggistico, storico ed artistico nazionale, lo organico sviluppo delle abitazioni, dei servizi scolastici, culturali e ospedalieri, dei trasporti;

c) eliminazione del divario tra zone arretrate, con particolare riguardo al Mezzogiorno, e zone avanzate, raggiungimento di una sostanziale parità fra la remunerazione del lavoro in agricoltura e nelle attività extra-agricole;

d) conseguimento di una maggiore autonomia e competitività economica dell'Italia, anche perché possa partecipare in condizioni di non subordinazione e con maggiore potere contrattuale ai processi di collaborazione e integrazione economica internazionale.

Non è possibile nascondersi quale rigoroso sforzo, quale svolta economica e politica, quale tensione, quale ampio disegno di azioni riformatrici, quale impiego di strumenti di intervento e controllo pubblico implichi, in una economia mista e aperta alla collaborazione internazionale, il perseguimento di tali finalità.

Il programma vuole essere momento di coordinamento e organizzazione di questo sforzo, di questo impiego di risorse e strumenti e vuole essere momento di sollecitazione democratica di tutte le energie del Paese, nella struttura decentrata dello Stato sancita dalla Carta Costituzionale, contro gli ostacoli che si frappongono all'attuazione delle scelte necessarie.

A tal fine il programma precisa gli obiettivi specifici e le direttive dell'azione pubblica con riferimento alla prima fase operativa della programmazione e che comprende il quinquennio 1966-1970 ».

Sempre il deputato Barca illustra un emendamento, di cui è primo firmatario il deputato Todros, inteso a sostituire il primo capoverso del paragrafo n. 28 (Capitolo III) con il seguente:

« La nuova disciplina urbanistica deve ispirarsi alle finalità fondamentali:

a) realizzare un regime pubblicistico del mercato delle aree fabbricabili, per:

permettere la sistemazione generale del territorio secondo l'interesse pubblico per attuare gli obiettivi del programma economico;

rendere assolutamente indifferenti i proprietari di aree rispetto alle decisioni di uso del territorio, sui tempi e modi di attuazione degli interventi su esso previsti;

attuare la pianificazione urbanistica a livello nazionale, regionale, comprensoriale e comunque attraverso un processo democratico che assicuri agli enti elettivi funzioni di direzione e controllo dello sviluppo dell'assetto del territorio, attraverso l'autonomia reale articolata e interdipendente;

b) avocare alla collettività tutte le plusvalenze determinate dallo sviluppo, eliminando la rendita fondiaria e creare un meccanismo di utilizzazione che eviti la formazione di nuove rendite attraverso:

l'esproprio generalizzato da parte degli Enti pubblici di tutte le aree necessarie alla espansione ed alla trasformazione degli insediamenti secondo i tempi determinati dalle fasi di attuazione dei piani;

l'esproprio generalizzato di tutte le aree (argini, golene, ecc.) la cui sistemazione e destinazione inerisce direttamente al regime delle acque e della difesa del suolo;

definizione di un indennizzo di esproprio a valore agricolo corretto con la rendita differenziata di posizione;

utilizzazione delle aree espropriate ed urbanizzate con cessione del diritto di superficie a privati ed Enti che intendano costruire, convenzionando i canoni d'affitto ed i prezzi di vendita;

c) definire che lo strumento per l'edificazione è esclusivamente il piano particolareggiato;

d) porre a disposizione di privati ed Enti pubblici aree urbanizzate a prezzi di costo onde permettere una politica edilizia della casa come servizio sociale a buon costo;

e) fissare norme cornice per l'adozione di piani regolatori regionali comprensoriali e comunali del territorio che garantiscono una visione unitaria delle grandi linee dall'assetto e dalla valorizzazione del territorio, in relazione ai problemi della difesa del suolo, della sistemazione delle acque, della definizione delle zone di insediamento urbano, di sviluppo industriale, di valorizzazione turistica e paesistica e di specializzazione agraria;

f) prevedere misure transitorie per il periodo necessario alla formazione delle leggi urbanistiche regionali, ed alla redazione dei piani per:

riordinare e riqualificare i piani urbanistici vigenti o in corso di studio;

coordinare tutti i piani di settore in corso di attuazione;

stabilire tempi d'attuazione dei piani settoriali correggendone gli aspetti in contrasto con l'assetto territoriale previsto dal programma di sviluppo;

estendere i piani di zona per l'edilizia economica e popolare (legge 167) a tutte le zone di accelerata urbanizzazione;

allargare i piani di zona agli insediamenti industriali;

g) avviare immediatamente la realizzazione della struttura proprietaria prevista, mediante norme transitorie che permettano l'applicazione del meccanismo di esproprio, nelle aree metropolitane, nei comprensori intercomunali, nelle aree di sviluppo turistico ed industriale ».

Ancora il deputato Barca illustra il seguente emendamento, di cui è primo firmatario il deputato Amendola Giorgio, inteso ad inserire il seguente Capitolo V-bis:

POLITICA GENERALE DEL TERRITORIO.

57. — Coerente con le finalità generali della programmazione è la definizione di una politica generale del territorio attraverso un complesso di orientamenti e proposte non solo normative per la difesa e l'uso del territorio, ma come fatti amministrativi diretti a garantire la funzione sociale dell'intero territorio nazionale; politica generale che viene considerata premessa inderogabile agli investimenti produttivi ed agli impieghi sociali del reddito.

Se la misura naturale del programma è la scala umana, il rapporto uomo-ambiente, considerato il primo il soggetto di ogni intervento, il secondo il complesso delle sue condizioni di vita, diventa il punto di partenza per individuare in ogni mutamento dell'ambiente la generazione di una serie di processi a catena che provocano squilibri generali e settoriali, territoriali e sociali che contrastano con le finalità e gli obiettivi della programmazione.

I recenti eventi alluvionali, per esempio, confermano, come l'esodo tumultuoso delle forze di lavoro dalle zone montane sia una concausa dei drammatici avvenimenti.

La politica generale del territorio è una sintesi di interventi che si articolano in quattro momenti fondamentali:

- conoscenza del territorio;
- difesa del territorio;
- uso del territorio;
- interventi immediati.

58. — *Conoscenza del territorio.*

La condizione di vita dell'uomo ed il suo rapporto con l'ambiente può essere colta nel suo valore globale solo con la conoscenza, attraverso il metodo della ricerca scientifica, della complessa articolazione della realtà geografica socio-economica in cui si vuol operare. La connessione tra ricerca scientifica ed elaborazione di una politica generale del territorio diviene condizione di una completa rilevazione della realtà nei suoi elementi ed aspetti oggettivi, e nei suoi aspetti e contenuti rinnovatori, sulla base dei quali costruire le politiche di intervento per l'azione programmata.

Nuovi aspetti e metodi di lavoro per l'elaborazione scientifica delle indagini conoscitive sono stabilite a livello democratico degli organismi elettivi territoriali; nei rapporti tra Istituti scientifici, Università, Enti locali e Stato; a livello degli organi tecnici dello Stato e degli Enti territoriali. Si impone un rapido adeguamento delle leggi per rendere possibile la conoscenza del territorio e per stabilire unitarietà e coordinamento di intervento a livello di ogni Regione e nel complesso dello Stato.

In relazione alla conoscenza del territorio nel primo quinquennio si dovrà definire:

- la carta nazionale geologica;
- la carta dei bacini idrografici;
- la classificazione di tutti i corsi d'acqua, del loro regime, della loro portata, del loro comportamento in conseguenza delle calamità e degli avvenuti sfruttamenti ai diversi fini (idroelettrici, ecc.);
- la classificazione e lo stato generale del territorio montano dopo lo spopolamento; il disboscamento e il mancato rimboschimento;
- l'analisi dell'agricoltura per zone agrarie omogenee, per condizione geo-pedologiche, per ordinamenti culturali prevalenti;
- la carta nazionale delle coste e dei litorali;
- la classificazione di tutti i beni naturali da conservare e valorizzare (parchi, boschi, isole, coste, spiagge, ecc.);
- lo studio della specializzazione del territorio attraverso la distribuzione della attività produttiva e della popolazione, i movimenti pendolari, lo stato delle infrastrutture e delle opere pubbliche di tutti i livelli, il sistema di linee di comunicazione.

59. — *Uso del territorio.*

La situazione sociale dell'intero territorio nazionale determina un assetto territoriale

teso al miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo per garantire la sua libertà individuale e i benefici dell'azione collettiva. Un piano nazionale articolato attraverso piani regionali, comprensoriali, comunali, fissa l'uso del territorio secondo le quattro funzioni principali: abitazione, lavoro, tempo libero, circolazione.

Nell'uso del territorio è in ogni luogo e in ogni tempo preminente l'interesse collettivo su quello privato; l'interesse collettivo è assicurato dalla funzione democratica degli enti elettivi che decidono dei modi e tempi di uso del territorio secondo le finalità e gli obiettivi di piano, nella unitarietà e nel coordinamento degli interventi al livello di ogni singola regione e nel complesso dello Stato.

La conservazione della natura (parchi, foreste, ambienti, litorali, coste) e l'utilizzazione del territorio vengono decise in un processo di pianificazione organica e globale che coordini e superi tutti i piani di settore e decida nell'interesse collettivo l'uso dell'intero territorio nazionale in modo che pianificazione e conservazione della natura e difesa dell'ambiente si integrino in un processo che garantisce all'uomo libertà, benessere e cultura.

60. — *Difesa del suolo.*

a) Piano generale di difesa del suolo.

L'intervento pubblico per la difesa del suolo è pregiudiziale al fine di assicurare efficienza e redditività agli investimenti direttamente produttivi previsti dal « programma » ed al fine di ridurre sensibilmente le ricorrenti perdite di ricchezza nazionale (pubblica e privata) causate da eventi atmosferici di natura non sempre eccezionale. Tale intervento deve perciò perseguire gli obiettivi di contenere ed arrestare i movimenti franosi ed erosivi del suolo, di difendere dalle inondazioni e dagli smottamenti i terreni coltivabili ed abitabili, di rendere sicuri gli insediamenti residenziali, industriali e le relative infrastrutture.

Le predette finalità si possono raggiungere solo attraverso la elaborazione e l'attuazione di un *organico piano di difesa del suolo* che collegandosi in un orizzonte temporale superiore al quinquennio e collegandosi ai problemi di natura direttamente produttivistica quali l'utilizzazione delle acque per irrigazione, usi agricoli, forza motrice, navigazione (problemi la cui soluzione è da demandare a specifici interventi settoriali tra loro coordinati), preveda essenzialmente sistemazioni

montane, forestali ed idrauliche, inalveazioni e regolamentazioni vallive dei corsi d'acqua, stabilizzazione degli abitati e dei suoli edificatori, protezione delle coste e dei litorali.

Il piano organico di difesa del suolo interesserà necessariamente diversi dicasteri pubblici ed in specie quelli dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura e foreste e per la sua attuazione richiederà interventi appositamente coordinati con organi esecutivi a livello regionale facenti capo alle Amministrazioni locali.

Per una funzionale razionalizzazione di questo piano sarà elaborato ed attuato un primo programma quinquennale di esecuzione delle opere più urgenti, particolarmente nei bacini montani, da scegliere con criteri prioritari tra quelli che servono di completamento, presidio, messa in efficienza di altre già eseguite, che siano atte ad evitare danni di presoché certa previsione, che siano idonee a rendere economicamente produttivi investimenti pubblici e privati già attuati.

Tali condizioni si presentano con indiscutibile evidenza e congiuntamente in particolari zone del nostro Paese. Tra queste è la regione calabrese, nella quale, attraverso una legge speciale, si sono già investiti, anche se in modo caotico e dispersivo, 254 miliardi senza renderne ancora adeguatamente stabile il precario assetto idrogeologico e per la quale, evitando soluzione di continuità, razionalizzando gli interventi, democratizzando gli strumenti esecutivi, occorre garantire nel primo programma quinquennale specifici e massicci investimenti, per una sistematica ed efficiente difesa del territorio. Con la stessa urgenza si presenta la necessità di provvedere nel quadro di un organico assetto idrogeologico della Val Padana, alla sistemazione del Po nelle zone del Delta Padano per il grave pericolo tuttora incombente sulle popolazioni e sui territori per piene e portate inferiori a quelle che determinarono la catastrofe del 1951 nel Po-lesine.

È evidente che ormai si impone una diversa concezione della collocazione delle opere idrauliche nel contesto dell'assetto territoriale, collocazione che deve consentire una nuova impostazione delle opere stesse viste come fattore essenziale di una sistemazione integrale del suolo, considerato nella sua globalità parallelamente al progresso tecnico-economico ed allo sviluppo civile del Paese.

Nel quadro ed in collegamento del predetto piano organico per la difesa del suolo occorre prevedere una razionale ed organica politica delle acque destinata a pianificare con criteri nuovi l'acqua per lo sviluppo agri-

colo, per la produzione dell'energia elettrica, per la navigazione, per gli usi civili.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario:

1) procedere per bacini idrografici unitariamente intesi evitando interventi frammentari ed episodici, il sovrapporsi di enti e di istituti, quali il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura e foreste, i magistrati speciali, la Cassa per il mezzogiorno, i consorzi di bonifica e di irrigazione, l'ENEL; lo scoordinamento tra leggi, piani e stanziamenti che ostacolano una visione organica e globale del problema;

2) garantire la pubblicazione dell'uso delle acque e della gestione delle imprese e dei servizi che dall'uso derivano; a tal fine è di fondamentale importanza modificare gli indirizzi che presiedono le attività dell'ENEL e trasferire funzioni e compiti dei consorzi di bonifica e di irrigazione agli enti regionali per lo sviluppo agricolo;

3) coordinare il piano di sistemazione idrogeologica e di usi congiunti delle acque ai fini di uno sviluppo equilibrato con la riforma agraria e la riforma urbanistica;

4) favorire la permanenza dell'uomo sulla terra, contrastando le forme patologiche dell'esodo dalle campagne e operando a tal fine una scelta prioritaria a favore dell'azienda diretto-coltivatrice associata e assistita;

5) coordinare l'attuazione di un piano di sistemazione idrogeologica della Valle Padana con le opere rivolte ad utilizzare il corso del Po per la navigazione interna garantendone la gestione pubblica sotto la direzione delle Regioni e degli enti locali;

6) assicurare, nella fase di elaborazione e di attuazione del piano, un ruolo determinante alle Regioni e agli Enti locali, come centri di coordinamento e di decentramento.

b) Problemi della montagna.

Partendo dalla considerazione che lo stato di grave e progressivo degradamento economico e sociale della montagna, reso particolarmente manifesto dall'esodo tumultuoso e disordinato delle migliori forze di lavoro e dal disboscamento sistematico effettuato è una delle cause fondamentali delle ricorrenti calamità nazionali; si ritiene necessaria una politica apposita che:

1) abbandoni il concetto degli investimenti limitatamente alle zone di cosiddetta suscettibilità, per destinare alle zone di montagna adeguati investimenti, in modo da ridurre e gradatamente fare scomparire il divario esistente con il resto del Paese: in particolare, che fornisca i mezzi finanziari oc-

correnti per la costituzione di aziende agricole efficienti, promuovendo e sostenendo libere forme associative e cooperative per la razionale utilizzazione della proprietà terriera frammentata e polverizzata, evitando di circoscrivere l'economia agricola montana nel ristretto margine di un indirizzo silvo-pastorale;

2) predisponga interventi organici per riportare il bosco alla sua importante funzione di trattenuta e nello stesso tempo di formazione di reddito per le popolazioni montane, mettendo a disposizione degli enti locali i mezzi necessari per la costituzione di demani forestali e per l'ampliamento di quelli esistenti;

3) promuova anche mediante congrui aiuti da parte dello Stato agli enti locali, la elaborazione e l'attuazione di piani di sviluppo dell'economia turistica di interi comprensori, respingendo l'insediamento del capitale per fini meramente speculativi, e provvedendo alla migliore e più razionale valorizzazione delle bellezze e del paesaggio montano, al miglioramento della ricettività, familiare e alberghiera, alle apparecchiature sportive e ricreative;

4) renda obbligatoria, mediante apposito disegno di legge, la costituzione in ogni comprensorio della comunità montana e del consiglio di valle, con base finanziaria autonoma e con competenze per una politica di programmazione economica di base;

5) segua una politica economica e finanziaria generale tale da rendere possibile la soluzione immediata dei problemi di cui sopra, nonché attui le riforme di strutture necessarie ad uno sviluppo organico dell'economia montana.

c) Difesa delle coste.

Particolare importanza assume l'azione di intervento per la difesa delle coste dall'azione del mare. A questo riguardo si ravvisa l'esigenza che l'azione di intervento venga estesa alla difesa delle zone di interesse turistico per la salvaguardia degli arenili e delle attrezzature turistiche alberghiere. In questo quadro la prima e fondamentale cura deve essere la difesa di Venezia e del litorale veneto oggi seriamente compromesso.

Infine, in relazione all'esigenza di una più razionale valorizzazione turistica delle nostre coste, si pone il problema della tutela del demanio marittimo. A tal fine dovranno essere apportate le necessarie modifiche alla legislazione vigente, con particolare riferimento al regime delle concessioni, adottando criteri

che garantiscano il libero accesso al mare e il carattere di priorità alle richieste di concessione da parte degli enti locali territoriali.

d) Utilizzazione delle acque per usi civili e industriali.

Per le opere di approvvigionamento idrico dovranno essere esaminate le conclusioni della apposita Commissione istituita presso il Ministero dei lavori pubblici con l'incarico di predisporre un piano regolatore degli acquedotti per tutto il territorio nazionale. A tale scopo dovranno essere perseguiti due ordini di obiettivi:

— procedere alla più rapida approvazione del piano regolatore degli acquedotti e alla sua attuazione, garantendone la gestione pubblica e assicurando l'esperimentazione su vasta scala delle tecniche più avanzate per il reperimento di nuove risorse idriche volte a sopperire alle gravi carenze esistenti e alle crescenti esigenze di approvvigionamento dei centri cittadini per usi civili e industriali;

— adottare misure, anche legislative, che diano nuovi e maggiori poteri agli enti locali, per combattere il fenomeno dell'inquinamento dei corsi d'acqua e delle sorgenti, imponendo all'industria l'obbligo di depurare le acque usate nelle lavorazioni industriali mediante l'impiego dei mezzi tecnici più moderni, già largamente adoperati in altri paesi.

61. — *Interventi immediati.*

Gli strumenti immediati per l'azione pubblica di intervento in caso di calamità naturali sono:

- fondo di solidarietà nazionale;
- difesa civile e sistema dello « stato di emergenza ».

Per garantire un clima di certezza dell'attività produttiva, l'azione pubblica dovrà operare con strumenti idonei che superino l'ineadeguata legislazione vigente, per salvaguardare il territorio dai danni ricorrenti delle calamità naturali e delle avversità atmosferiche, mediante l'incremento della difesa attiva e con l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale con un preciso sistema di indennizzo per tutti i danni arrecati da tali avversità e calamità.

Si dovrà affrontare a breve termine il problema della difesa civile coordinando l'azione al livello regionale tra amministrazione dei lavori pubblici ed enti locali; affrontando i problemi relativi ai servizi di rilevamento, di sorveglianza e di allarme attivandone anche l'efficienza tecnica; fornendo aggiornati ed ef-

ficienti strumenti legislativi e normativi per la dichiarazione dello stato di emergenza in caso di calamità pubblica, e predisponendo un servizio di pronto intervento con magazzini regionali attrezzati di tutti i mezzi moderni esistenti ed elaborando un piano organico da predisporre in modo che tale servizio possa dimostrarsi efficiente e rapido per qualsiasi calamità ».

Il deputato Barca, infine, illustra un emendamento, di cui è primo firmatario il deputato Bo, inteso a sostituire l'ultimo capoverso del paragrafo n. 180 (Capitolo XVII) con il seguente:

« Affinché l'azione degli imprenditori agricoli possa svolgersi in un clima di adeguata sicurezza economica, si provvederà a realizzare forme di solidarietà nazionale a favore dei produttori agricoli per l'indennizzo dei danni provocati alle strutture ed ai raccolti da eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche. A tal fine si provvederà anche al potenziamento della sperimentazione anti-grandine e di altre forme di difesa attiva dalle ricorrenti calamità ed avversità atmosferiche ».

A sua volta, il deputato Maschiella illustra il seguente emendamento inteso ad inserire il seguente paragrafo n. 149-bis (Capitolo XV):

« L'azione pubblica deve intervenire sulle strutture produttive ed in primo luogo sulla struttura agraria che è alla base di ogni crisi e che condiziona ogni possibilità di sviluppo per il Mezzogiorno e per le aree depresse del Centro-Nord. In questo quadro (soprattutto alla luce dei disastri e delle alluvioni che hanno particolarmente colpito le aree depresse e le zone di montagna o che, proprio nel disordine idrogeologico e agricolo delle zone depresse e della montagna hanno trovato la loro origine) è compito preliminare del pubblico potere:

a) affrontare il problema della difesa del suolo in tutti i suoi vari aspetti: riordino idrogeologico, bonifica, rimboschimento, difesa della natura;

b) affrontare il problema della riforma agraria che permetta il riordino fondiario e la riconversione delle culture, la creazione di organismi cooperativi di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli in modo da assicurare i relativi redditi aggiunti al contadino produttore legandolo in tal modo alla terra.

A tale scopo si rende assolutamente necessario procedere alla riqualificazione della

spesa prevista dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, che prevede interventi straordinari per il Mezzogiorno e dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, che prevede interventi straordinari per le aree depresse del Centro-Nord, riqualificazione da operare soprattutto per i settori della agricoltura e dei lavori pubblici, convogliandone i mezzi nella realizzazione di interventi nelle due direzioni sopra indicate ».

Il deputato Passoni illustra quindi un emendamento inteso a modificare gli stanziamenti previsti nella tabella n. 1 del Capitolo V nei seguenti termini:

– ferrovie: aumentare lo stanziamento da 1.200 a 1.250 miliardi;

– viabilità (autostrade): ridurre lo stanziamento da 2.540 a 2.450 miliardi;

– opere pubbliche: aumentare lo stanziamento da 2.410 a 2.700 miliardi;

– opere idrauliche e sistemazione del suolo: aumentare lo stanziamento da 900 a 1.190 miliardi;

– difesa nazionale, giustizia, ordine pubblico e altri impieghi: diminuire lo stanziamento da 16.400 a 16.150 miliardi.

In conseguenza delle proposte modifiche l'emendamento propone che il riparto dello stanziamento relativo alla voce opere idrauliche e sistemazione del suolo (1.190 miliardi) debba avvenire nella seguente misura: opere idrauliche, 490 miliardi; opere idrauliche e sistemazione del suolo in comprensori di bonifica, bacini di bonifica montana e rimboschimenti, 700 miliardi.

Sempre il deputato Passoni illustra un emendamento, di cui è primo firmatario il deputato Valori, inteso ad inserire, alla fine del paragrafo n. 120 (Capitolo X), il seguente capoverso:

« In particolare, il C.N.R. dovrà potenziare l'attività del C.E.N.F.A.M. (Centro nazionale per la fisica dell'atmosfera e della meteorologia), cui dovrà essere affidato il compito di coordinare e di potenziare l'attività di tutti gli enti o istituzioni che si occupano di meteorologia sia a livello universitario che a livello operativo ».

Il deputato Passoni illustra, altresì, un emendamento interamente soppressivo del paragrafo n. 142 del nuovo Capitolo XIII (Difesa e conservazione del suolo) proposto dal Governo; nonché un emendamento, di cui è primo firmatario il deputato Valori, inteso ad aumentare, al paragrafo n. 143 del nuovo Capitolo XIII proposto dal Governo, gli investimenti

globali da 900 a 1.190 miliardi, quelli per le opere idrauliche da 350 a 490 miliardi e quelli per le opere idrauliche e di sistemazione del suolo rientranti nel quadro della bonifica e interessanti i comprensori di bonifica e i bacini montani, nonché i rimboschimenti da 550 a 700 miliardi.

Il deputato Passoni illustra, infine, il seguente emendamento, di cui è primo firmatario il deputato Valori, inteso a sostituire il paragrafo n. 174 (Capitolo XVII) con il seguente:

« Nell'agricoltura la avanzata della grande azienda capitalistica ha provocato un massiccio fenomeno di fuga dalle campagne di coltivatori diretti, mezzadri e braccianti. Tale fenomeno si è ripercosso negativamente sui problemi connessi alla manutenzione dei corsi di acqua per l'abbandono di vastissime zone di territorio. Pertanto le recenti alluvioni ripropongono la necessità di un intervento in agricoltura che abbia al centro di una vera e propria opera di riorganizzazione gli stessi lavoratori, garantendo loro la parità della remunerazione del lavoro con quella dei lavoratori degli altri settori.

Le nuove dimensioni del mercato ed il progresso tecnico rendono più che mai necessario, ad evitare che la diminuzione della manodopera assuma dimensioni patologiche anziché fisiologiche, una politica basata sulla associazione delle piccole proprietà contadine garantita dal passaggio della terra ai contadini, premessa indispensabile per la piena utilizzazione di macchine ed attrezzature e, d'altro canto, nell'interesse collettivo.

Dovranno essere, perciò, riservati nel quinquennio, solamente alle aziende diretto-coltivatrici, tutti i contributi dello Stato a fondo perduto, onde favorire la soluzione dei drammatici problemi riproposti dalle alluvioni ».

Successivamente, il Relatore Curti Aurelio, premesso che il compito cui è chiamata la Commissione bilancio è quello di cogliere gli aspetti essenziali degli emendamenti in esame e la loro possibilità di inquadramento nel modello econometrico delineato dal programma quinquennale di sviluppo economico, illustra uno schema di parere, da lui redatto in collaborazione con l'altro Relatore De Pascalis e dichiara il proprio favorevole orientamento in ordine agli emendamenti governativi, mentre manifesta contrario avviso sugli emendamenti di iniziativa parlamentare, proposti dai rappresentanti del gruppo comu-

nista e del gruppo socialista di unità proletaria.

A sua volta, il Relatore De Pascalis, concordando con le conclusioni del Relatore Curti Aurelio, chiarisce che taluni degli emendamenti in esame prospettano modifiche del piano che solo indirettamente si collegano ai recenti eventi calamitosi e che pertanto potranno essere più adeguatamente esaminati in sede di Assemblea, ricordando che la Commissione è chiamata soltanto ad operare un riscontro della compatibilità degli emendamenti in esame con le linee direttive e con le scelte contenute nel programma.

Il Ministro Pieraccini, dopo essersi associato alle considerazioni generali svolte dai due Relatori e dopo aver dichiarato di condividere il parere dai Relatori medesimi elaborato, chiarisce i motivi per i quali il Governo, pur riconoscendo che la difesa del suolo deve trovare adeguata collocazione tra le finalità della programmazione, non può che dichiararsi contrario a tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare sottoposti all'esame della Commissione, alcuni risultando pleonastici, altri rappresentando esplicitazione di concetti già contenuti negli emendamenti proposti dal Governo in modo più sintetico, ma più chiaro.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Masciella, Leonardi, Todros, Galli e Barca (il quale ultimo, pur manifestando consenso con l'emendamento Passoni, inteso tra l'altro a ridurre le spese per la difesa militare, ritiene che altri mezzi per il finanziamento del programma potrebbero essere reperiti attraverso il ricorso a misure di finanza straordinaria), la Commissione, a maggioranza, approva il seguente parere, dando mandato ai relatori Curti Aurelio e De Pascalis di illustrare il parere stesso in Assemblea:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sugli emendamenti presentati dal Governo per i seguenti motivi:

1) le previsioni complessive circa la formazione delle risorse non subiscono mutamenti e quindi restano nel quadro delle attendibilità già approvate dalla Commissione:

2) le variazioni relative agli impieghi consentono un accrescimento di 200 miliardi nelle spese di difesa del suolo e tale maggiore investimento, rispetto alle possibilità concrete dell'effettuazione delle opere, è idoneo ad accelerare l'approntamento delle difese;

3) le riduzioni degli impieghi nei settori dai quali è proposto il prelievo (edilizia scolastica, edilizia pubblica, ferrovie, viabilità,

altre opere pubbliche, agricoltura) non comportano un sostanziale mutamento del quadro generale del piano di sviluppo e non pregiudicano il raggiungimento degli obiettivi assegnati ad ogni singolo settore.

La Commissione ritiene valida la proposta di istituire un apposito nuovo capitolo dedicato alla difesa ed alla conservazione del suolo e ne approva il testo, giacché ritiene che esso soddisfi alle esigenze drammaticamente dimostrate dai recenti avvenimenti alluvionali e contenga le indicazioni di una valida e coordinata azione pubblica per la difesa del suolo.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati dai deputati Amendola Giorgio ed altri, Bo ed altri, Barca ed altri, Todros ed altri, Maschiella ed altri, la Commissione delibera di esprimere complessivamente avviso contrario per i seguenti motivi:

1) ai fini della organicità, intitolando un capitolo alla "Politica generale nel territorio" esso dovrebbe assorbire l'attuale Capitolo XV concernente gli obiettivi generali dell'assetto territoriale;

2) non vengono proposte specifiche variazioni quantitative idonee a potenziare la difesa del suolo.

La Commissione, infine, delibera di esprimere parere contrario sugli emendamenti presentati dai deputati Passoni e Valori, perché il maggior volume di investimenti per la difesa del suolo è parzialmente ricavato con riduzioni di spese correnti che allo stato attuale della legislazione non possono essere effettuate ».

In sede di dichiarazione di voto avevano preannunciato il voto contrario dei rispettivi Gruppi sulla proposta di parere avanzata dai Relatori i deputati Barca e Passoni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

CONVOCAZIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 12 gennaio, ore 18.

1. — Comunicazioni del Presidente.
2. — Sostituzione di un deputato nel Collegio IV (Milano);

3. — Convalida di un deputato subentrante nel Collegio XVI (Siena);

4. — Questioni di compatibilità con il mandato parlamentare.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Giovedì 12 gennaio, ore 16,30.

Seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

- contro il deputato Melloni (Doc. II, n. 120) — Relatore: Colleselli;
- contro il deputato Melloni (Doc. II, n. 135) — Relatore: Bisantis;
- contro il deputato Melloni (Doc. II, n. 137) — Relatore: Bisantis.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

- contro il deputato Picciotto (Doc. II, n. 138) — Relatore: Bisantis;
- contro il deputato Cengarle (Doc. II, n. 139) — Relatore: Bressani.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Giovedì 12 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (3120-bis) — Relatori: Bonaiti e Cucchi;

RICCIO ed altri: Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio (1322) — Relatore Bonaiti;

DE PASQUALE ed altri: Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani (1584) — Relatore Bonaiti;

SIMONACCI ed altri: Tutela dell'azienda alberghiera (1632) — Relatore: Cucchi;

ORIGLIA: Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio (1634) — Relatore: Bonaiti;

CUCCHI ed altri: Disciplina generale degli affitti (1690) — Relatore: Bonaiti;

COLOMBO VITTORINO ed altri: Modificazione della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (1700) — Relatore: Bonaiti;

MARIANI: Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero (1769) — Relatore: Cucchi;

BOVA ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane (2276) — Relatore: Bonaiti;

PENNACCHINI ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale o industriale, e destinati all'esercizio di attività commerciale e artigiana (2487) — Relatore: Bonaiti;

BOZZI ed altri: Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani (2602) — Relatori: Bonaiti e Cucchi;

CACCIATORE ed altri: Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2681) — Relatore: Bonaiti;

SPADOLA: Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale (3297) — Relatore: Bonaiti;

CUCCHI ed altri: Disciplina transitoria in materia di locazioni alberghiere (3625) — Relatore: Cucchi.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Giovedì 12 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389) — Relatori: Fabbri Francesco e Silvestri — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965 (3396) — Relatori: Fabbri Francesco e Silvestri — (*Parere della II, VI, VII, IX, X, XI, e XIV Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 12 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni

di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla assistenza ai paesi in via di sviluppo (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3651) — Relatore: Dosi — (*Parere della V e VI Commissione*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga della legge 30 luglio 1959, n. 623, e sue successive modificazioni e integrazioni per l'incentivazione di investimenti produttivi da parte delle medie e piccole industrie (3607) — Relatore: Biaggi Nullo — (*Parere della V e VI Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Tutela della libertà di concorrenza (4616);

MALAGODI ed altri: Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (1907);

— Relatore: Radi — (*Parere della IV, V e VI Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale (3442) — Relatore: Merenda — (*Parere della I, V e VI Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 12 gennaio, ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (*Parere della I, II, V, VIII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444) — (*Parere della I, II, V, VI e della XIII Commissione*);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483) — (*Parere della II, VIII e XIII Commissione*);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908) — (*Parere della I, II, V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Lattanzio.

RELAZIONI PRESENTATE

IX e X Commissione (Lavori pubblici e trasporti):

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, ap-

provato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per autoveicoli industriali (3419);

— Relatori: Cavallaro Francesco, *per la IX Commissione*; Amodio, *per la X Commissione*.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22,15.